

Il *presidente del Consiglio*: Ciò è stato sventuratamente ripetuto tre o quattro volte, e da più eloquenti che voi, il giorno innanzi al 13 giugno.

Il sig. *Jules Favre*: Il sig. ministro della giustizia mi fa l'onore di dirmi, che ciò è stato sventuratamente ripetuto tre o quattro volte; e rispondo che sventuratamente egli ha ripetuto più di tre o quattro volte, ch'ei non fonderebbe a Roma un governo con la forza, e che non attaccherebbe la repubblica romana; e sventuratamente egli fondò un governo con la forza, e attaccò la repubblica romana. Non falso dunque io la mia parola, egli la falsa. (*Bravo, a sinistra.*)

Il *presidente*: L'oratore non ha bisogno di tali sostegni (*No! no!*) e nulladimeno voi credete aiutarlo. (*Ilarità universale.*)

Il sig. *Jules Favre*: Quali erano le istruzioni, le quali, partendo, aveva ricevuto il generale Oudinot? Queste istruzioni erano state lette in una sessione di cui converrà ch'io parli or ora. (*Segni d'impazienza a destra.*)

*A sinistra*: Sì! sì!

Il sig. *Jules Favre*: Debbo dichiarare all'Assemblea che amo meglio di tacermi subito, che di non dire quanto mi pare che debba esser detto. Aggiungo, che quanto ho a dire ancora è necessariamente lungo. Questa non è colpa mia.

*Voce a sinistra*: A domani! domani!

*Voce a destra*: No! no! parlate.

Il sig. *Jules Favre*: Supplisco l'Assemblea d'avere un po' di pazienza. (*Interruzione, segni reiterati d'impazienza.*)

*Alcune voci*: A domani! domani!

Il sig. *Jules Favre*: Se l'Assemblea non vuole ascoltarmi ulteriormente, domanderò io stesso l'aggiornamento a domani. (*Sì! sì! parlate!*)

Il sig. *presidente*: Tutti vi confortano a parlare; ed io conforto tutti a tacere.

*Un membro a destra*: È il terzo partito che domanda il differimento a domani.

Il sig. *Victor Lefranc*: Che parlate voi di terzo partito? Forse che non si può domandare un aggiornamento al dimani, senz'essere interpellato?

*Un membro a destra*: Siete voi, sig. Lefranc, il rappresentante del terzo partito?

Il sig. *Jules Favre*: Assolutamente l'Assemblea non mi ascolterà.

Il *presidente*: Aspettate il silenzio.

Il sig. *Jules Favre*: Ebbene! Che avvenne? Il bando di cui ho testè parlato è del 26 aprile. Il 27 il generale Oudinot scrive al ministro degli affari esterni: « Gli uomini che sono al timon dello stato non vogliono lasciarlo; lungi dall'obbedire alle nostre intimazioni, pretendono di conservare le redini del governo. Accetto la disfida; e benchè tutte le macchine d'assedio non sieno ancora sbarcate, marcio contro Roma. »

Qui, fermo il gabinetto e gli pongo quest'alternativa: o il general